

# LA RICERCA I PROF ITALIANI? TROPPI, ANZIANI E POCO PAGATI

I dati dell'associazione TreeLLLe. Il confronto con il resto d'Europa evidenzia in media carenze strutturali e risultati scadenti. Con l'eccezione delle primarie

**DONATA BONOMETTI**

UNA SCUOLA che ha dei numeri ma non riesce a esprimerli. Ha dei buoni insegnanti che non riescono a emergere, potrebbe avere delle eccellenze ma non si individuano perché l'assenza di valutazione non fa conoscere all'esterno né pregi né difetti. Una scuola come una scatola chiusa. I numeri ci dicono anche che gli insegnanti sono in alcuni casi troppi, troppo anziani, e troppo poco pagati. Entriamo dunque, sfogliando queste cifre, nella ricerca, presentata ieri in Assolombarda, dal titolo "I

**TITOLI  
DI STUDIO**  
In Italia  
il 50% degli  
studenti  
si ferma  
alle medie

numeri da cambiare. Scuola, università e ricerca. L'Italia nel confronto internazionale" realizzata dall'Associazione TreeLLLe e dalla Fondazione Rocca. Numeri e statistiche che raccontano ritardi e anomalie del nostro sistema educativo. Alla presentazione dell'indagine sono intervenuti l'assessore lombarda Valentina Aprea e il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi Doria.

Dalla ricerca emerge che il livello culturale della nostra popolazione, confrontato a quello di altri paesi europei, è particolarmente carente: guardando ai titoli di studio, ci si rende conto che nel 2010 quasi il 50% degli italiani aveva al massimo il diploma di scuola media (nell'Eu-

ropa dei 19, era solo il 25%). Per quanto riguarda i quindicenni e le loro competenze, secondo l'indagine PISA dell'Ocse, l'Italia risulta decisamente sotto la media europea (con gravi debolezze soprattutto nel meridione). Non è solo un problema di soldi quello della scuola italiana. Infatti a causa del noto sbloom demografico, il totale della popolazione studentesca è passato negli anni da 10 milioni a poco più di 7 e così, sempre secondo l'Ocse, la "spesa annuale per studente" della scuola primaria è stata di ben 8.600 dollari in Italia contro i 7.700 dell'Europa e i 7.400 della Germania. Dai confronti sembra piuttosto che le risorse non siano distribuite nel modo migliore. Qualche esempio: troppi operatori con stipendi tutti uguali e di livello piuttosto basso, troppe microscuole, troppi anni di insegnamento (13 in media contro i 12 di altri Paesi). Per Attilio Oliva, presidente dell'associazione TreeLLLe, «le ricette per raggiungere indici medi europei non stanno solo nei soldi. Rimanendo ancorato ad un vecchio modello organizzativo e ad inadeguate regole del gioco il sistema di istruzione del paese fatica a migliorare e a diventare più europeo: ha ancora senso il modello rigido e iper centralizzato del Miur per la gestione di 40mila sedi scolastiche ed oltre 1 milione di addetti?».

Continua Oliva «E la legge sull'autonomia scolastica dove è finita? Perché tanta sfiducia? Perché non responsabilizzare e valutare gli operatori così da valorizzare la loro professionalità? Si può continuare a

parlare della scuola (che oggi è una "scatola nera") e a governarla senza un sistema di valutazione nazionale che rilevi sistematicamente la qualità delle singole scuole (con periodiche ispezioni), gli apprendimenti degli studenti (con test nazionali) e valuti gli operatori (ad esempio sulla base della reputazione documentata)?».

«Occorre intervenire con coraggio per un riallineamento strategico agli indici europei - dichiara Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda e della Fondazione Rocca - tuttavia non mancano esempi virtuosi come la Lombardia che nelle classifiche Ocse Pisa è la migliore regione italiana riguardo il livello degli apprendimenti della matematica ed è allineata ai punteggi tedeschi».








Ma anche la scuola primaria italiana in assoluto dà segni di grande tenuta al contrario della scuola media che è il vero punto debole del nostro sistema scolastico.

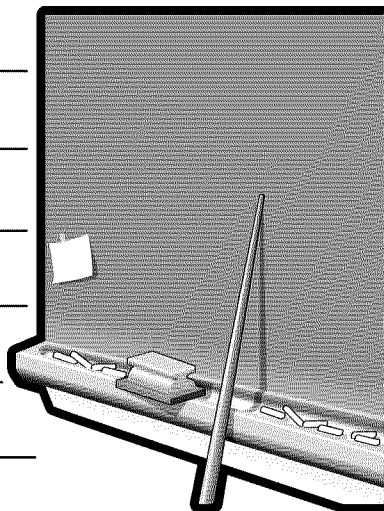
Non bastano pochi esempi consolatori per riscattare un Paese dove, sempre secondo la ricerca, i giovani che abbandonano precocemente la scuola senza un titolo o una qualifica sono il 16,4% in Italia contro gli 11 della Francia e il 7,7% della Germania e dove gli insegnanti hanno un'età media di oltre 50 anni, mentre in Europa è di 43.

**PROMOSI  
E BOCCIATI**  
Elementari  
sopra il sei,  
le medie  
del tutto  
insufficienti

***I numeri in aula***

Numeri di alunni per insegnante e scuola (Esclusi gli insegnanti di sostegno e di religione)

	2011 Primaria	2011 Secondaria
 <b>FRANCIA</b>	<b>18.4</b>	<b>12.3</b>
 <b>REGNO UNITO</b>	<b>19.9</b>	<b>16.3</b>
 <b>STATI UNITI</b>	<b>15.3</b>	<b>15.2</b>
 <b>SPAGNA</b>	<b>13.2</b>	<b>10.1</b>
 <b>GERMANIA</b>	<b>16.3</b>	<b>14.0</b>
 <b>ITALIA</b>	<b>11.7</b>	<b>12.2</b>
 <b>UE</b>	<b>14.1</b>	<b>12</b>



**FINANZIAMENTO SCUOLA**

